



# GRUPPO LEGA NORD TRENTINO COMUNITÀ VALSUGANA E TESINO

38100 Trento - Via Torre Verde, 8 - Tel. 0461/233918 - Fax 0461/235013

Borgo Valsugana, 19 luglio 2013



Spett. Presidente  
della Comunità  
Valsugana e Tesino  
Sandro Dandrea  
SEDE

## PROPOSTA DI MOZIONE

### L'incolumità delle persone viene prima di tutto: si dia vita ad un piano di sicurezza per tutelare la ragazza vittima di stalking e la sua famiglia

Premesso che,

non passa giorno senza il quale i mezzi di informazione non diano notizia di un omicidio, dove la vittima risulta essere, nella maggior parte dei casi, una donna. Madri, nonne, zie, cugine, sorelle, fidanzate a cui viene tolta la vita per gelosia, un rifiuto o un rancore. Famiglie rovinare a causa della spietatezza e della crudeltà con cui la mano assassina colpisce un corpo innocente e l'odio acceca la mente.

Considerato che,

in Italia, nel 2012, si contano 90 donne uccise, delle quali il 15% aveva già denunciato il suo assassino. Dati allarmanti, basti pensare che dai dati in possesso dell'Osservatorio Nazionale Stalking e, parlano di dieci vittime al mese.

Ma la statistica non si conclude qui. Infatti, su un campione di 9.600 persone dai 17 agli 80 anni, risulta che un italiano su cinque è vittima di molestie insistenti, uno stalker su tre è recidivo e anche dopo la denuncia continua la sua attività.

Quest'ultima conferma, supportata da un campione scientifico, lascia un profondo senso di impotenza e lancia un allarme serio che deve far riflettere: non è possibile che in seguito ad una denuncia, lo stalker si aggiri ancora indisturbato, rovinando la vita della sua "prescelta", e che nessuno possa fare nulla per evitarlo.

Preso atto che,

un episodio di stalking dai contorni che lasciano presagire il peggio, sta avvenendo proprio in Valsugana ed è stato più volte citato dai quotidiani locali.

Le persone coinvolte sono una ragazza (ora diciassettenne) e un siriano. Ecco in breve la storia:

- nel 2011 lo straniero inizia a frequentare il locale gestito dai genitori della ragazza, insieme ai suoi colleghi, durante le pause pranzo. Invaghitosi della ragazza, chiede al padre di poterla sposare ma il genitore declina la proposta, facendo presente anche le diverse tradizioni circa il matrimonio tra l'Italia e il suo Paese. Il siriano però non si arrende e inizia a perseguirla, tanto che viene condannato a otto mesi di carcere;
- il 7 novembre 2012, dopo aver scontato la pena, Wafa Abou Daher ritorna all'attacco e grazie all'intervento delle Forze dell'ordine viene condotto in galera a Spini di Gardolo;
- lunedì 18 febbraio 2013, il siriano ritorna in libertà (dopo soli tre mesi) e si nasconde nel giardino della casa della ragazzina. Una vicina avvisa la zia dell'intrusione e poco dopo viene condotto in caserma, anche se poche ore più tardi è di nuovo in circolazione poiché non vi sono i presupposti di legge per procedere all'arresto. I genitori cominciano davvero ad essere terrorizzati e si preoccupano per l'incolumità della figlia che, da quel maledetto 2011, sta vivendo lei come in cella perché non è più libera di muoversi senza che lo straniero la segua;
- il siriano, il 19 febbraio 2013, ritorna presso il locale e richiede nuovamente la mano della ragazzina. Viene rispedito in caserma, torna libero qualche ora dopo (come il giorno precedente) dato che possiede il visto di asilo politico e alle 16.00 si accomoda ad uno dei tavolini del locale ma una Guardia di finanza lo vede e, con la scusa di un giro in macchina, lo conduce lontano;
- il 25 febbraio 2013, Wafa viene arrestato alla stazione dei treni di Borgo Valsugana, data la sua insistenza nei confronti della ragazza valsuganotta, grazie alla richiesta da parte dei carabinieri alla Procura di proporre la sorveglianza speciale. In concomitanza è stata richiesta la revoca dello status di protezione sussidiaria che lo straniero aveva ottenuto dalla Commissione territoriale, nonostante la condanna per stalking, che lo ha sempre salvato dall'allontanamento coatto dal nostro territorio.  
I genitori credono che, con l'arresto di Wafa, l'inferno per la loro figlia si sia concluso (*"Quest'uomo era una mina vagante che, prima o poi, sarebbe esplosa portandoci via per sempre nostra figlia"*) e che possa finalmente riprendere quella vita da adolescente che le era stata negata dallo stalker;
- il 25 maggio è il giorno della scarcerazione e il 2 luglio Wafa ritorna dalla ragazza: stesse parole, stessa volontà, il carcere non lo spaventa. Vuole a tutti i costi la ragazza come moglie. Viene fermato per due ore in caserma e poi rilasciato di nuovo. I genitori sono esausti, non riescono a capire perché la legge non possa prevedere l'espulsione essere in possesso di un visto di diritto d'asilo non può deresponsabilizzare una persona da un reato tanto grave. La ragazza è a pezzi, viene ricoverata per esaurimento nervoso, vive all'estero insieme ad alcuni parenti e tale situazione le è anche costata la bocciatura a scuola;
- dopo un altro episodio avvenuto nella mattinata dell'8 luglio, ecco che il 16 luglio 2013 si ripresenta dai genitori ma questa volta alle richieste di matrimonio si aggiungono anche parole di odio: *"Vi farò saltare la casa se non mi date quello che chiedo"*.

Le tappe riportate precedentemente fanno pensare che, fra tre mesi, Wafa Abou Daher ritornerà in Valsugana al cospetto dei genitori della ragazza e, come da lui sostenuto in tutte le occasioni, non avrà pace finché non riuscirà a diventare suo marito.

E' vergognoso che una ragazza, altresì ancora minorenne, debba trasferirsi all'estero, lontano dai genitori e dagli amici, a causa di una persona che, sentendo le voci del suo Dio, vuole portarla con sé. E' assurdo che nessuno, nemmeno la giustizia, possa aiutare lei e la sua famiglia ad uscire da questo incubo.

Ed è altrettanto spaventoso dover leggere, all'interno della denuncia fatta contro Wafa Abou Daher in data 16 luglio 2013, da parte dei genitori della ragazza *"Razza bianca bastarda, vi faccio saltare per aria tutti, lo sposerò vostra figlia a tutti i costi, solo Dio mi fermerà"*;

Dato che,

la situazione è davvero preoccupante e di mezzo vi è la vita di un'intera famiglia che sta subendo violenza psicologica già da due anni. Tutto questo non solo è un incubo ma non sembra profilarsi nemmeno una soluzione per allontanare definitivamente lo straniero siriano dal territorio italiano, giacché la normativa in vigore non prevede la possibilità di espulsione, considerato che possiede il visto di asilo politico.

### Tutto ciò premesso

I sottoscritti consiglieri della Lega Nord Trentino nella Comunità Valsugana e Tesino presentano la seguente

### MOZIONE

#### per impegnare il Presidente e la Giunta:

1. ad attivarsi affinché la polizia locale coordini una specifica attività con le Forze dell'ordine, al fine di garantire la protezione della ragazza, ostacolando la possibilità a Wafa Abou Daher di recarsi in Valsugana e soprattutto nel locale dei genitori della ragazza e presso la loro abitazione;
2. a dare disposizione alla polizia locale di proteggere, insieme alle Forze dell'ordine, la famiglia, viste le ripetute minacce a loro danno da parte dello straniero;
3. a condannare in maniera ferma quanto sta succedendo, dato che tale situazione di violenza psicologica sta mettendo a repentaglio la salute dei componenti della famiglia e ha costretto la ragazza a recarsi all'estero da alcuni parenti per poter sfuggire (forse) alle persecuzioni di Wafa Abou Daher.

*I Consiglieri della Lega Nord Trentino  
Comunità Valsugana e Tesino*

*Roberto Paccher*

*Ivan Boso*

*Stefania Segnana*

*Lorenzo Trentin*

